

# Ma come parli...

Mobbing, stalking, mouse, tutor: nell'era di Internet le parole inglesi imperano. Siamo certi che non esistano alternative nella nostra bellissima lingua?

A fine 2017 il quotidiano *La Repubblica* ha lanciato un sondaggio per eleggere la parola dell'anno. Ebbene, in una rosa di 15 termini ben 7 erano inglesi con in testa l'ormai immancabile *fake news* seguito da *curvy*, *hater*, *influencer* e via di questo passo. Una conferma di come nel nostro uso quotidiano entrino sempre più spesso parole anglosassoni, senza che si cerchi adattamenti e alternative nostrane. Così, in molti ambiti mancano le parole per «dirlo in italiano» e si ricorre automaticamente agli anglicismi, spesso impiegati in maniera approssimativa e maccheronica visto che non sempre si è consapevoli del corretto significato nella lingua inglese. Si sta imponendo l'*itanglese*, un idioma il cui nome è stato coniato da un esperto, Antonio Zoppetti, autore di un manuale sul tema (vedi a lato). Una lingua che sta lentamente svuotando l'italiano, rendendolo più povero, e che è figlia di una sudditanza verso il mondo anglosassone che sta facendo regredire il nostro lessico.

Non si inventano nuove parole, non ci si sforza di creare neologismi e così, numeri alla mano, dal 1990 al 2017 gli anglicismi in un dizionario importante come il Devoto-Oli sono più che raddoppiati, passando da 1'600 a 3'400 circa. Anche la loro frequenza d'uso è aumentata, e se guardiamo ai maggiori dizionari dal 2000 in poi la metà dei nuovi termini è costituita da parole inglesi. «Eppure tradurre si può» ci dice



Nanni Moretti in *Palombella Rossa* (1989).

Zoppetti. «L'epoca delle grandi invenzioni, tra fine Ottocento e primo Novecento, ci ha portato la lampadina, il telegrafo e la televisione, non la *lamp*, il *telegraph* e la *television*. Oggi pensiamo al *mouse* del computer... in spagnolo si usa *raton*, in francese *souris*. Invece noi abbiamo preso l'inglese. Fine».

## Usare l'italiano e studiare l'inglese

Una tendenza molto italoфона legata anche a una debole conoscenza della lingua inglese. Si ostenta una pratica linguistica che non si ha, si dice *Capacity Test* oppure *Performance Guarantee* perché spesso non sappiamo tradurre in «prova di abilità» e «garanzia di buona esecuzione». Dobbiamo dunque cambiare mentalità e smetterla di pensare che l'inglese sia una moda passeggera, e che molti anglicismi entrino nella nostra lingua per poi essere abbandonati in fretta: «È inutile ribadire che oggi il mondo è quello della globalizzazione, dove l'inglese ha un ruolo fondamentale» conferma Zoppetti. «La nuova prospettiva è il rapporto tra locale e globale: dobbiamo evitare che l'italiano diventi un dialetto d'Europa. Il rischio è questo: se le parole necessarie per descrivere tutto ciò che è nuovo sono importate solo dall'inglese, potremmo presto perdere la capacità di esprimerle nella nostra lingua. E allora sì che relegheremmo l'italiano al lessico dell'antico, e lo faremmo morire». Forse allora conviene usare di più l'italiano e studiare meglio l'inglese, invece di fare mix approssimativi!

## SETTE ALTERNATIVE ALL'INGLESE

Nel 2017 sono state sette le parole inglesi più usate nella nostra lingua. Ma davvero non esistono alternative in italiano? Vediamo un po':

**curvy**: perché non dire maggiorata, prosperosa, giunonica, «tutta curve»?

**fake news**: non è meglio bufale, false notizie o semplicemente falsi?

**hater**: si potrebbero utilizzare vocaboli come odiatori, provocatori, seminatori di zizzania.

**influencer**: perché non scrivere o dire influenti, importanti, autorevoli, trascinatori?

**paradise paper**: basta scrivere lista degli evasori e paradisi fiscali... Molto meglio.

**sexgate**: ovvero scandali sessuali.

**voucher**: e se dicessimo tagliando, buono, cedola o ricevuta?

**Per saperne di più**  
Un serio saggio sul buon uso della lingua? Un'invettiva contro l'inglese? Nulla di tutto questo. *Diciamolo in Italiano* di Antonio Zoppetti è la storia, puntuale, di come l'italiano abbia accolto con sempre maggiore scioltezza lemmi dalla lingua inglese. Il guaio? Quando una parola entra nell'uso comune, spesso qualcos'altro viene dimenticato. Ed ecco che i corrispettivi italiani delle parole inglesi che accogliamo nel nostro vocabolario vengono messi in un cantuccio fino a essere del tutto sfrattati. Il risultato? È l'itanglese.



Gli abusi dell'inglese nel lessico DELL'ITALIA E INCOLLA  
Prefazione di Annamaria Testa  
HOEPLI

## I NUOVI «PROMESSI SPOSI»

Quel ramo del lago di Como sud coast oriented, tra due catene non-stop di monti tutte curvy, a seconda dell'up-down di quelli, divien quasi a un tratto small-size e a prender un look da fiume, tra un promontorio a destra, e un'ampia costiera overside; e il ponte, che ivi linka le due rive, por che renda ancor più friendly all'occhio questo effetto double face, e segni la stop del lago e il restart dell'Adda, fino al remake del lago dove le rive, sempre più extralarge, lascian la spread dell'acqua rallentarsi in un relax di nuovi golfi curvy.